

\_Lettera\_N\_2575

Al cardinale Lorenzo Randi

\*Torino, 7 agosto 1877

Eminenza Reverendissima,

Nella persuasione che la E. V. si degni dare benevolo compatimento al mio ritardo, mi fo dovere di riscontrare alle sue venerate lettere che si riferiscono ai

fratelli Ospedalieri dell'Immacolata, comunemente Concettini.

A vie meglio esprimere il mio concetto credo bene richiamare le cose al suo principio.

Nel novembre dell'anno scorso 1876 il S. Padre si degnava di farmi chiamare dall'Em. mo Bilio.

Recatomi a Roma, S. S. mi parlò della sistemazione che desiderava dare ai Concettini. Di tutto buon grado accettai la proposta, ma affinché la sua volontà fosse fedelmente eseguita, lo supplicai volermela dare scritta, e ciò fu fatto per mezzo del Rescritto del 17 novembre dello stesso anno.

Messomi a fare gli studi opportuni ed in conformità del mentovato Rescritto dopo un mese e mezzo poteva umiliare a S. S. le basi sopra cui sembravami potersi fondare la progettata sistemazione. Ogni cosa piacque a S. S. e S. E. Mons.

Fiorani mi notificava che tutto andava bene, né altro occorreva che un breve colloquio per mettermi definitivamente all'opera, e che venendo a Roma conducesti meco almeno un Sacerdote, il quale tosto si assumesse la direzione dei Concettini.

Ma invece mi si incominciò allora a parlare di modificazione e lasciare presso a poco le cose come prima si trovavano.

Allora volli parlare al S. Padre che verbalmente confermò quanto si conteneva nel mentovato Rescritto. Dopo non potei più aver l'onore di ossequiare S. S. e dovetti sempre esporre le cose per mezzo di Mons. Fiorani, il quale continuò nel pensiero che fosse cosa migliore il deputare lo scrivente Visitatore Apostolico nello spirituale, ed il prelodato Monsignore nelle cose temporali.

A me sembrava difficile che due capi di una medesima famiglia potessero formare un comando uniforme che tornasse a tutti di gradimento. Ma avendomi detto che tale era la volontà del S. Padre, io mi tacqui ed accettai la prova, in cui però fin da principio ravvisava molte difficoltà, siccome ho avuto l'onore di esporre nel Promemoria umiliato a S. S. che suppongo sia pervenuto nelle mani di V. E. Rev. ma.

La prego di notare che ho redatto quel promemoria non per fare un sottomano, ma unicamente perché non potei parlare verbalmente al S. Padre.

Ora considerato lo stato dei Concettini, come Visitatore Apostolico non saprei proporre se non quello che accennai nel promemoria mentovato.

Se pertanto si vuole un provvedimento sicuro, stabile, definitivo, secondo me è quello stabilito fin da principio dall'illuminata sapienza del S. Padre. Se poi si vuole tentare un altro provvedimento sarebbe di affidare l'antica direzione dei

Concettini a S. E. il Comm. di S. Spirito, mentre i Salesiani come Cappellani si presterebbero unicamente alla parte spirituale di Catechismo, predicazione, ascoltare le confessioni e celebrare la S. Messa a favore dell'Istituto. Ma in questo caso i Salesiani non hanno alcuna responsabilità né materiale né morale: vivrebbero separati dai Concettini e si recherebbero soltanto presso di loro per ciò che concerne ai doveri spirituali dei medesimi. Quest'ultimo pensiero incontrerebbe qualche facilità nella sua attuazione, perché i Salesiani dovendo aprire un piccolo ospizio per coloro che sono di passaggio o che per affari devono dimorare in Roma, possono anche qui alloggiare i preti destinati pei Concettini.

Esposto con tutta sincerità il mio modo di vedere, attendo ora la carità de' suoi

ri flessi. Qualora però il S. Padre desiderasse altrimenti, io non farei la minima osservazione, e tutti i Salesiani si terranno unanimi ai venerati voleri del nostro benefattore Pio IX.

Ho potuto parlare con D. Scappini, il quale per le febbri avute, stette male alquanti giorni. Ora sembra un po' migliorato e fra pochi giorni, se vedo che non possa andare egli stesso, provvederò almeno un altro prete pel servizio religioso dei Concettini.

Umil. mo ed Obblig. mo Servitore Sac. Gio. Bosco